

SaronnoNews

Varese Cultura 2030: dai tavoli emerge la strada. «Serve una regia unica per fare sistema»

Marco Giovannelli · Monday, March 30th, 2026

Un territorio ricco, ma frammentato. Tante eccellenze, ma ancora poco connesse. E una richiesta che arriva forte e trasversale da tutti gli operatori: **serve una regia unica per il sistema culturale varesino**.

È questo il messaggio più chiaro emerso dai **tavoli di confronto di Varese Cultura 2030**, riuniti a Villa Andrea con oltre cento partecipanti divisi in otto gruppi di lavoro. Un momento partecipativo che ha messo intorno allo stesso tavolo enti pubblici, associazioni, fondazioni, operatori culturali e turistici, restituendo una fotografia condivisa del territorio.



Varese punta alla Capitale della Cultura: da Villa Andrea parte la sfida del sistema culturale provinciale

Un patrimonio riconosciuto, ma ancora poco “sistema”

Dal primo tavolo emerge subito una consapevolezza diffusa: la provincia di Varese è un territorio forte, con un’identità culturale e paesaggistica riconoscibile anche a livello nazionale e internazionale. Dai musei alle ville storiche, dai siti UNESCO ai laghi e ai parchi, fino al patrimonio industriale e al collezionismo, gli elementi non mancano. Il nodo, però, resta quello della connessione. Il territorio ha molto, ma non riesce ancora a presentarsi come un sistema unitario.

La richiesta più forte: coordinamento e comunicazione

Se c’è un punto su cui tutti i tavoli convergono è la necessità di una comunicazione integrata e di una programmazione condivisa. Oggi prevalgono iniziative singole, spesso non coordinate e talvolta sovrapposte.

Anche la promozione turistica viene percepita come ancora debole e frammentata. Senza una regia comune, il rischio è quello di non valorizzare pienamente il potenziale del territorio, soprattutto verso l’esterno.

Fare rete non è uno slogan

Il tema della rete è stato uno dei più ricorrenti, ma anche uno dei più concreti. Fare rete significa condividere risorse, costruire calendari comuni, creare itinerari che mettano insieme cultura, paesaggio e turismo.

È emersa anche l'idea di costruire “reti tra reti”, capaci di collegare esperienze già esistenti e valorizzarle in modo coordinato, superando le logiche di frammentazione e di campanile.

Il nodo identità: «Non percepiamo ciò che abbiamo»

Uno dei passaggi più significativi riguarda la percezione del territorio da parte degli stessi residenti. È stato sottolineato come molte realtà culturali, pur riconosciute a livello nazionale e internazionale, siano poco conosciute localmente.

Il problema non è quindi solo attrarre visitatori da fuori, ma anche rafforzare la consapevolezza interna. Costruire un'identità condivisa e riconoscibile diventa quindi una priorità.

Giovani, mobilità e accessibilità: le criticità

Accanto ai punti di forza, sono emerse criticità molto concrete. Tra queste, la difficoltà di coinvolgere i giovani, che richiede linguaggi e strumenti più innovativi. Restano poi i limiti legati alla mobilità e ai collegamenti, che rendono difficile una fruizione diffusa dei luoghi culturali. A questo si aggiungono la carenza di risorse economiche e la difficoltà di programmare nel medio-lungo periodo.

Infine, è stato richiamato il tema dell'accessibilità, sia fisica sia sociale, come elemento imprescindibile per uno sviluppo culturale realmente inclusivo.

Cultura come racconto: il tema della narrazione

Un altro concetto emerso con forza è quello della narrazione. Non basta descrivere luoghi o eventi: serve costruire un racconto coerente del territorio.

Fare cultura significa anche offrire esperienze e creare connessioni attraverso il racconto, rendendo Varese riconoscibile e attrattiva in modo unitario.

Le proposte: dalla “fiera della cultura” alla cabina di regia

Tra le proposte emerse, l'idea di creare momenti periodici di incontro tra operatori e una sorta di “fiera della cultura” interna al territorio, utile a rafforzare le relazioni e la conoscenza reciproca.

È stata inoltre evidenziata la necessità di strumenti concreti e tangibili per orientare i visitatori e valorizzare l'esperienza culturale. Soprattutto, è emersa con forza la richiesta di una cabina di regia stabile, capace di coordinare strategie, azioni e comunicazione.

Il punto di sintesi: sei parole chiave

Uno dei gruppi ha sintetizzato il lavoro in sei elementi fondamentali: la necessità di una regia unica, la valorizzazione delle analisi già esistenti, il riconoscimento dell'eterogeneità del territorio, il rafforzamento dei collegamenti tra realtà, il tema delle risorse economiche e quello della

comunicazione. Una sintesi che, di fatto, traccia la rotta del piano strategico in costruzione.

Un percorso appena iniziato

Il confronto di Villa Andrea ha mostrato una direzione chiara e condivisa. Il territorio vuole lavorare insieme e riconosce nel progetto Varese Cultura 2030 un'opportunità concreta.

Ora la sfida sarà trasformare queste indicazioni in azioni. Anche perché, sullo sfondo, resta l'obiettivo più ambizioso: costruire un sistema culturale solido e riconoscibile, capace un giorno di puntare davvero al titolo di Capitale italiana della Cultura.

This entry was posted on Monday, March 30th, 2026 at 6:12 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.